

Milano: carofitti

Ungheria

Si chiede una legge per arginare le speculazioni

I comunisti si preparano a un grande congresso

Dalla nostra redazione

MILANO, agosto.

L'incredibile aumento degli affitti ed il conseguente aumento degli sfratti a Milano hanno provocato un'ondata di proteste. La Giunta comunale si è rivolta direttamente al Governo per sollecitare urgenti provvedimenti legislativi; tutti i sindacati aderenti alla CGLI, alla CISL e alla UIL hanno espresso le loro preoccupazioni per questo stato di cose che viene ad aggravare le condizioni dei lavoratori ed hanno sollecitato sia l'intervento del governo che l'intervento del Comune; i parlamentari, persino alcuni democristiani, hanno sottoscritto allarmanti interpellanze.

Questa è forse la prima volta che si forma uno schieramento così vasto ed è anche la prima volta che viene detto pane al pane: sia la Giunta comunale, che i sindacati, che i parlamentari, parlano senza mezzi termini di assurda speculazione. I signori delle Immobiliari hanno calcolato troppo la mano, questo è il punto, neppure supponendo che avrebbero suscitato un simile spazio: «La colpa non è dei proprietari di casa — dicono le organizzazioni che li rappresentano — Sono aumentati i prezzi delle aree fabbricabili e quindi si sono resi inevitabili anche gli aumenti degli affitti». Il bello è, però, che chi ha fatto aumentare i prezzi delle aree sono sempre le stesse Immobiliari che oggi mandano in giro le «raccomandate» con le richieste di maggiori affitti. Prima hanno compiuto affari d'oro speculando sulle aree ed ora compiono affari d'oro maggiorando

gli affitti persino del cento per cento. La speculazione ha quindi due facce, ma un'anima sola. Ora che le aree in città si sono ridotte al lumicino, le stesse Immobiliari si sono battute sui comuni della provincia, si ha notizia da molti centri, soprattutto da quelli compresi nelle zone interessate al piano di sviluppo regionale, che vengono compiuti acquisti massicci di terreni. Naturalmente, adesso, le Immobiliari sborsano pochi soldi per questi appezzamenti di terra; ma, non appena i comuni avranno costruito le strade e avranno dotato quelle zone dei servizi necessari, le aree edificabili, che per il momento sono tenute in frigorifero, diverranno, automaticamente, preziose.

Le Immobiliari sanno trasformare in oro anche la terra ed hanno l'abilità di compiere questa operazione senza rimetterci di tasca propria. L'urgenza di provvedimenti legislativi che possano in qualche modo arginare la speculazione è quindi comprovata non soltanto dal contingente scandaloso aumento degli affitti che si sta verificando a Milano (e non soltanto a Milano); ma anche da quanto si sta tramando in molti centri minori. Non basta gridare allo scandalo, bisogna agire per prevenirlo.

In Parlamento esistono numerose proposte di legge, la maggior parte delle quali presentate dai deputati comunisti. Alcune attendono da mesi e mesi di essere discusse. Ve ne sono di quelle che chiedono l'abrogazione dell'articolo 4 della legge 1921 (che permette al padrone di casa di buttare fuori gli inquilini sborsando poche migliaia di lire di «gratifica») e di quelle che porterebbero un po' di disciplina nel campo dei cosiddetti affitti liberi.

La proposta di legge De Pasquale (comunista) vuole infatti giungere alla regolamentazione dei fitti delle nuove case. E' senza dubbio la più interessante. Cosa dice?

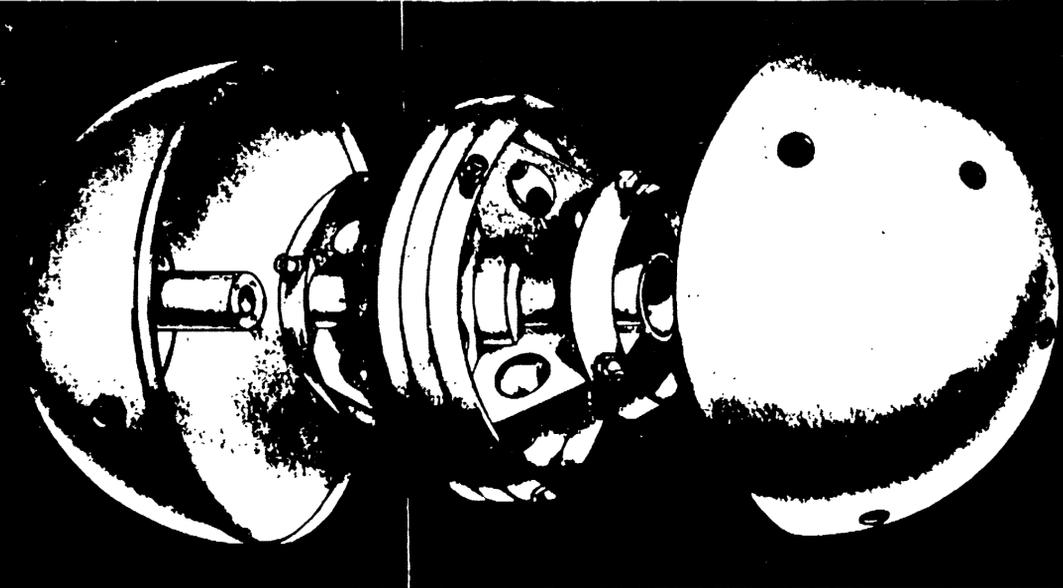
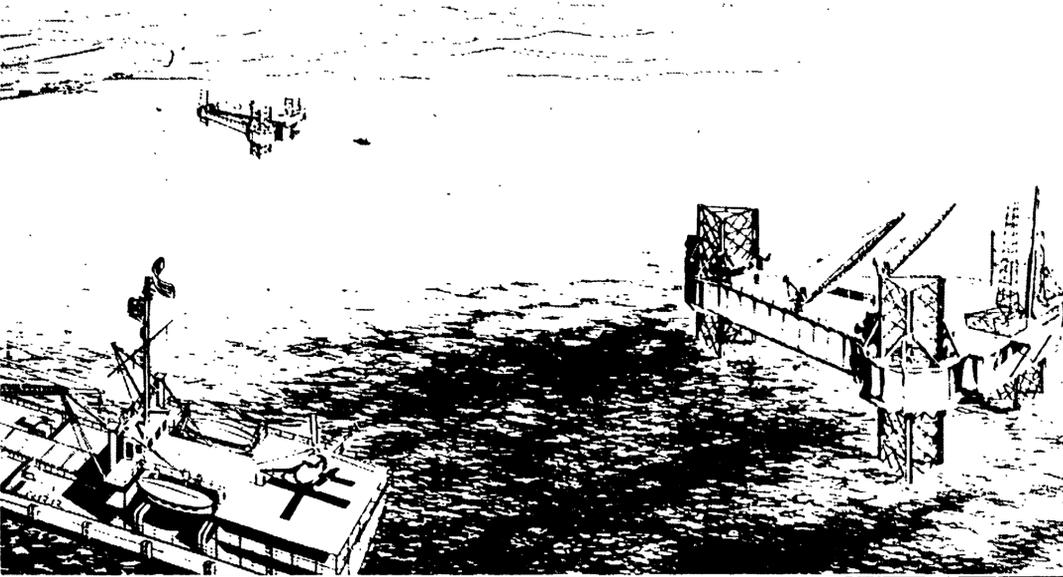
Prendendo come base il reddito catastale edilizio del 1938, propone che esso venga moltiplicato per il coefficiente di svalutazione della lira da quell'anno ad oggi. Questo coefficiente è all'incirca 68. Se i redditi catastali di Milano del 1938, rimesso in vigore per il 68, si avrebbero i seguenti affitti mensili: per una casa signorile, categoria A-1 di seconda classe, lire 5.243 per ogni vano; per una casa civile, categoria A-2 di terza classe, lire 4.062; per una casa economica, categoria A-3 di terza classe, lire 3.323; per una casa popolare, categoria A-4 di terza classe, lire 2.784.

Si tratterebbe di affitti ragionevolissimi, che terrebbero anche conto delle esigenze dei proprietari di casa, senza però strozzare gli inquilini. La proposta comunista completa le sue richieste affermando che non vengono riconosciuti: «doppi contratti» e che presso le preture vengono istituite delle commissioni per l'epura canonica, presiedute dal pretore e composte da rappresentanti delle parti interessate, inquilini e padroni di casa.

Non mancano quindi al governo gli strumenti per agire. Non mancano, del resto, neppure nel passato, quando una legge chiara e precisa avrebbe messo il boia alla speculazione. Ma, per quanto riguarda Milano, c'è anche da dire che le passate amministrazioni comunali hanno fatto di tutto, per non far niente. Non è stato costituito, quando c'erano i mezzi e le possibilità, un demanio comunale di aree fabbricabili, e ancor più, non sono stati portati a termine neppure i piani previsti per la costruzione di case popolari, già, del resto, insufficienti a far fronte alla domanda. Sono queste gravi deficienze che hanno dato un'insperata aiuto alla speculazione. Se il Comune avesse posseduto un suo abbondante stock di aree fabbricabili, la speculazione sui terreni portata a termine dalle Immobiliari sarebbe stata penalizzata a poche zone centralissime.

Piero Campisi

Il satellite italiano



Un satellite artificiale da ricerca, lanciato da una base galleggiante, sarà immesso prossimamente dall'Italia in un'orbita equatoriale. NELLE FOTO: il progetto delle piattaforme galleggianti attrezzate per il lancio del satellite (in alto). La struttura del satellite; si

vedono nei particolari la struttura interna tubolare e tre piattaforme circolari sulle quali verranno posti gli strumenti di misura, la batteria e gli strumenti relativi alle trasmissioni radio di collegamento tra lo spazio e la Terra (in basso)

Introvabile in Austria, Spagna e Svizzera

Soustelle scomparso dopo l'espulsione

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

La faccenda Soustelle, se non ci fosse di mezzo il terrore, sarebbe tutta da ridere. La farsa era incominciata sabato scorso, quando i funzionari della questura di Roma non hanno capito che Soustelle era sotto il fuoco di fila dei poliziotti austriaci, che Soustelle, l'ex ministro francese, quel giorno fotografava una fruizione di nido che all'ospite e di tanto in tanto, facevano apparire un'ombra dietro le finestre della stanza in cui l'ex ministro avrebbe dovuto trovarsi, anche sotto falso nome, Soustelle, invece, era già penetrato nei rispettivi pacchi, e continuava domenica, quando, trapelata ufficialmente la notizia della partenza, la questura ha cercato di ingarbugliare sempre più la vicenda con telefonate ai giornali che dicevano e non dicevano. E oggi si è continuato con lo stesso ritmo. Perché? Non occorre essere delle aquile per comprendere che il Ministero dell'Interno, dopo l'espulsione di Soustelle, aveva trattato Soustelle co-

me se fosse stato ancora un qualche personaggio, lo ha voluto proteggere con un'operazione di polizia misteriosa. Venuto fuori dall'ombra, il capo dell'OAS è tornato nell'ombra, forse munito di un altro passaporto falso che gli può aprire tutte le frontiere senza fargli correre alcun rischio.

Si può ritenere, a lume di naso ben sentendo, che Soustelle si trovi ora nella Germania del Sud, dove sarebbe dislocata anche la base clandestina di Bidault. E' probabile che l'ex amico di De Gaulle sia stato messo dalla polizia a bordo di un aereo per la Germania, in modo da evitare sia la frontiera austriaca che quella svizzera. Ma sono soltanto supposizioni.

Si è invece appreso che nei giorni scorsi, prima del fermo, Soustelle aveva prenotato sotto il nome di Jean Albert Senecque un posto al bordo di un aereo di linea dell'Alitalia. Terminata la missione sul Garda, il capo dell'OAS avrebbe voluto

compiuto indagini per accertare se in una villa, che si trova in una ridotta località a sud del Garda, si siano mai svolte riunioni segrete con la partecipazione di alti personaggi francesi. Le indagini, a quel tempo, non dettero risultati brillanti e la faccenda venne lasciata cadere. La villa, è stata segnalata in questi giorni. Se Soustelle, dopo essere giunto in aereo a Milano, non avesse raggiunto Brescia e non si fosse messo successivamente sulla strada che conduce al Garda, nessuno avrebbe pensato a questi particolari. La cosa è invece tornata clamorosamente d'attualità dopo il breve «fermo» di Soustelle. Sarebbe estremamente interessante sapere dove gli uomini dell'OAS si riunivano e chi li ospitava. Ma forse è chiedere troppo alla polizia italiana.

P. C.

Collaborazione con tutti coloro che sono fuori del partito - Perché la definitiva condanna di Rakosi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 20

Il giornale del partito, il Nepszabadsag è uscito ieri nella sua edizione domenicale in formato speciale: dieci pagine dedicate alle tesi dell'8. congresso del Partito operaio socialista ungherese, che avrà luogo verso la fine di novembre, e due pagine dedicate alla risoluzione del Comitato centrale sulle illegalità commesse durante il periodo ormai noto come quello del «culto della personalità».

I due documenti sono stati approvati in una sessione del Comitato centrale, rimasta riunita per tre giorni, dal 14 al 16 agosto. Essa ha discusso tre rapporti: uno di Kadar sulle tesi per il congresso, uno di Marosai sullo statuto e uno di Bela Biskai sulla definitiva revisione del processo di tutti negli anni della illegalità.

Le tesi del partito consistono di sette capitoli, suddivisi in 48 parti. Il documento afferma che la politica approvata al 7. congresso (novembre 1959) si è dimostrata giusta, anche se nel corso della sua applicazione ha presentato qualche incoerenza. Il compito dell'8. congresso è adesso di stabilire su base alle esperienze fatte, i nuovi compiti del partito. Per questo il POSI chiede un contributo non solo agli iscritti al partito, ma anche agli amici senza partito.

Sulla politica estera le tesi affermano che l'obiettivo principale deve essere la salvaguardia della pace, mediante il disarmo generale e totale. Per raggiungere tale scopo — dice il documento — siamo disposti a collaborare con tutti, ad allearci con qualsiasi movimento. Il POSI si pronuncia in favore di qualsiasi accordo che contribuisca anche a soluzioni parziali per l'abbassamento della tensione internazionale.

Però della politica estera ungherese è l'alleanza con l'Unione Sovietica, il rafforzamento dell'unità del campo socialista, la fedeltà al patto di Varsavia. Nello stesso tempo il documento afferma che l'Ungheria desidera avere buoni rapporti con tutti i paesi del mondo; con i paesi della NATO, in particolare con gli Stati Uniti; ma per questo è indispensabile che gli Stati Uniti non si ingeriscano negli affari interni della Repubblica popolare ungherese.

«Circa la situazione interna si dice: «Abbiamo terminato di costruire le basi per la società socialista. Il popolo ungherese ha ottenuto una vittoria di portata storica ed è entrato nella fase della costruzione del socialismo». La caratterizzazione del nuovo corso politico, conosciuto con la famosa parola d'ordine «chi non è contro di noi è con noi», nel documento viene messa in evidenza al terzo punto, quello dedicato allo sviluppo del sistema sociale e politico del paese, dove si parla del ruolo degli intellettuali, della necessità di assegnare ad ognuno un posto in base alle sue capacità e onestà e non in base all'iscrizione o meno al partito. Una parte interessante di questo capitolo è dedicata ai vecchi proprietari, agli appartenenti alla ex-classe privilegiata del passato, al loro discendente e al loro inserimento nella vita odierna del paese.

Per quanto concerne i compiti economici il documento ribadisce che entro il 1965 il reddito reale della popolazione aumenterà del 16-17 per cento. Invece di 250 mila appartamenti previsti dal piano quinquennale ne saranno costruiti 300 mila il che risulterà definitivamente la questione degli alloggi entro il 1970 cioè 5 anni prima della data stabilita. Nel prossimo decennio l'istruzione secondaria diventerà obbligatoria in Ungheria. L'età delobbligo scolastico, che è stata portata lo scorso anno a 16 anni, nel prossimo decennio verrà elevata a 18.

Allegata al documento delle tesi è la risoluzione che intende mettere la parola fine agli strascichi dell'illegalità del passato. La notizia dell'espulsione di Rakosi e Geroc è già stata resa nota. «Dobbiamo fare tesoro delle esperienze del culto della personalità perché non si ripetano» — dice la risoluzione. La «cracca Rakosi», così viene chiamata, aveva preparato già prima della liberazione il terreno per arrivare al potere assoluto e personale. Si sono staccati dal partito e dalle masse e si sono messi sulla via degli avventurieri politici. Per mascherare i propri arbitri si sono serviti delle tesi sbaliate di Stalin sulla acuitizzazione della lotta di classe e sulla necessità di cercare il nemico del seno stesso del partito. Rakosi ha più agitato una sua particolare teoria: dietro gli errori sta sempre il nemico.

Un passo interessante e coraggioso nella risoluzione è quello dove si parla delle responsabilità del vecchio Comitato centrale. Rakosi ha sempre falsamente informato il Comitato centrale e non ha mai rivelato i metodi inammissibili che usava. Per questo il comitato centrale di allora non porta diretta responsabilità. E' però responsabile — dice ancora la risoluzione — per non essersi messo contro le violazioni delle norme leniniste, per aver permesso lo strapotere di Rakosi, aver ignorato gli arbitri e le illegalità e non essersi battuto per il ritorno della democrazia nel partito. Un altro passo sottolinea le responsabilità della commissione di controllo che allora accettò sempre le decisioni senza indagare, senza mai fare una inchiesta.

Con la commissione di controllo del partito, vengono pure chiamati in causa quei magistrati, avvocati e poliziotti che delle illegalità sono stati strumenti coscienti. Le responsabilità dei capi e di coloro sono aggravate dal processo Rakpi, nel maggio '49, e dalla catena di processi che da questo sono nati: quello degli alti ufficiali Palfy e Solym, quello degli ex-socialdemocratici: Arpad, Szakusis, Marosai e Kishazi, quello contro Kadar e Kalbaj. Le accuse erano senza base, infondate, dice la risoluzione, e alcune falsità erano state mantenute anche dopo la riabilitazione.

Franco Saltarelli

Inghilterra

Trafugati progetti per missili

LONDRA, 20

Un clamoroso furto è stato commesso a Hitchin, nello Hertfordshire: più di duecento «chlogrammi» di documenti segreti e confidenziali, relativi alla costruzione di aerei, e di missili teleguidati, sono stati rubati durante il week-end di una fabbrica della «Almo Superheen».

Il furto aveva come obiettivo proprio i documenti, poché i ladri si sono limitati a portar via questi, lasciando il suo posto il denaro. Quattro grandi schedari, contenenti documenti, disegni e fotografie, sono stati completamente svuotati. Un portavoce della compagnia ha dichiarato che i documenti potrebbero essere molto preziosi per industrie concorrenti; e che alcuni hanno grande importanza anche per quanto riguarda la difesa nazionale.

La compagnia «Almo Superheen» è specializzata nella fornitura di pezzi metallici e lavora in collegamento con la «Rolls-Royce», la «Bristol Siddeley» e la «English Electric». Sono state immediatamente inviate le indagini da parte della polizia dello Hertfordshire, con il concorso degli agenti dei servizi speciali di sicurezza.